



SETE TESTO INTEGRALE DEFINITIVO

DIVIETO DI RIPRODUZIONE / DIVULGAZIONE / EDITING  
TUTTI I DIRITTI RISERVATI  
©MMXXI FILOALTO SRL \ OSUONOMIO

PER QUALSIASI UTILIZZO CHIEDERE INFO E PERMESSI A:  
info@osuonomio.com

SETE EP 1 ADA

Mia madre è morta questa mattina. L'ho conosciuta venti giorni fa quando si è presentata per la prima volta alla porta di casa mia.

Non l'avevo mai vista. Sasha e Rudi, i miei genitori adottivi, mi avevano raccontato che era morta insieme a papà in un'esplosione nei primi anni della Transizione.

Non so dire se la donna che giace di sopra, sdraiata nel mio letto, sia realmente mia madre. Di lei non ci sono tracce nel Grande Archivio. Il suo volto non risponde a nessuno scan di riconoscimento. Ma anche questo in fondo è un segno chiaro.

Non ho nessun ricordo di lei, solo qualche fotografia. Ho vissuto con la mia famiglia fino ai 4 anni. Poi sono stata affidata alle cure di Sasha e Rudi.

Quella donna ha lo stesso nome appartenuto a mia madre. Lo stesso nome inciso nell'incavo dell'anello che mi ha affidato prima di morire.

Ada.

Se era ancora viva, come mai non ho avuto nessuna notizia di Ada in 33 anni?  
I miei genitori adottivi me ne parlavano sempre in maniera vaga, ma è stato molto tempo fa, prima di trasferirci.

Sono morti anche loro. Non erano più giovani quando hanno deciso di occuparsi di me. La loro saggezza continua a vivere nel mio assistente Fedor. Ma di Ada si sono perse le tracce

E' tornato tutto quanto a galla quando il fantasma di questa donna si è presentato alla mia porta sostenendo di essere mia madre.

Ada è il buco, la voragine che si è aperta nella mia vita e nella storia della mia famiglia. Una famiglia svanita nel nulla.

I suoi racconti sono confusi e riportano al periodo della Pandemia e della Grande Siccità. Mamma sosteneva di essere stata costretta ad affidarmi prima della guerra. "Persi ogni contatto con Sasha e Rudi. Al Grande Archivio mi dissero che tutta la mia famiglia era rimasta vittima di una potente esplosione"

In queste tre settimane mia madre non ha fatto altro che chiedere il mio perdono continuando a ripetere di essere stata costretta a separarsi da me e di aver saputo solo da poco che ero ancora viva. Ha continuato a farfugliare cose a vanvera sulla guerra e la Grande Transizione. La trovo a notte fonda in giardino a parlare con le piante accarezzandole.

Non riesco a crederle. Ma non riesco nemmeno a chiederle di andarsene. Nonostante i discorsi deliranti qualcosa in quella donna faceva scattare in me una profonda attrazione.

Eppure non avevamo nulla in comune.

Fisicamente non potevamo essere più distanti. Io - carnagione brunastra, tratti indiani e capelli lisci. Ada bianchissima e italiana coi capelli ricci e gli occhi blu. Certo, il tono di voce: i primi giorni non lo avevo notato ma le nostre voci avevano qualcosa, una radice comune. O molto probabilmente stavo finendo sempre più in preda alle suggestioni.

Tutto questo, questa irruzione è arrivata nel momento più sbagliato.

Ho smesso di vedere Derek due mesi fa, ho smesso di vedere la mia analista, mi sono re-iscritta al conservatorio, ho comprato uno xilofono che occupa metà del mio appartamento e mi sto dando malata al lavoro da due settimane. Non mi sento pronta per affrontare una situazione simile.

La prima volta che Sasha e Rudi mi hanno parlato dei miei genitori avevo otto anni.

Non ci hanno certo girato intorno. Mi hanno sempre trattato alla pari parlando in maniera chiara e per questo non smetterò mai di ringraziarli.

Sapere di essere orfana ed essere continuamente ricoperta di affetto e cure non mi ha comunque impedito di trasformare la mia vita e quella dei miei genitori adottivi in un disastro.

A scuola sono sempre andata bene, ma per qualche strana ragione l'unico sistema per farmi notare dai miei coetanei era coprirmi di ridicolo.

Sapevo benissimo di non essere tagliata per fare la rapper, ma i miei video viaggiavano tutti sopra le 500 mila visualizzazioni. Più facevo schifo più ero popolare. "Chissà come mai".

I testi e il look erano robbaccia demenziale ma la musica: ancora oggi vado orgogliosa dei miei beats.

Ovviamente la voce si è sparsa in fretta e mi sono ritrovata a dover giustificare alcune rime estreme

La mia carriera di rapper è finita da un pezzo ma nel Grande Archivio si trova ancora un sacco di roba e nonostante io lavori all'international security non c'è verso di cancellarla.

Quanto sono stata male per quei video.

“Gli orfani hanno il cuore bucato e quel buco va riempito di continuo prima che si allarghi” diceva sempre la mia migliore amica Chris.

Io quel buco ho cercato di riempirlo in ogni modo: studiando molto, lavorando molto, viaggiando molto, anche sbagliando molto.

Oggi che il buco è sotto controllo rischia di essere spazzato via, come il cratere di un vulcano.

Chi sei realmente, Ada Galassi?

Probabilmente se le avessi chiesto di sottoporsi al test del DNA avrebbe accettato, ma non sono riuscita a trovare il coraggio. Così, un pomeriggio, mentre si era nuovamente assopita sulla poltrona, ho preso alcuni capelli che le erano rimasti appiccicati sulla spalla del cappotto e li ho fatti analizzare.

I risultati sono arrivati poco fa, ma negli ultimi giorni ne avevo già avuto la certezza. Sono sua figlia.

Le sue ceneri sono state sistemate ai piedi della cascata di Yola, come aveva chiesto. Di lei, oltre all'anello mi resta un vecchissimo telefono palmare.

Non ci sono numeri ed è protetto da un pin. Peccato Ada, che tua figlia lavori all'international security e che sia in grado di accedere anche alle stanze più piccole e buie del Grande Archivio.

A noi due mamma.